

Nuovo contratto: rigore su molestie e uso dei social

*I prof scorretti saranno licenziati
Aumento medio di 96 euro mensili*

PAOLO FERRARIO
MILANO

Un aumento medio di 96 euro al mese, l'istituzione di una vera carriera degli insegnanti, più garanzie per alunni e famiglie sul fronte della continuità didattica e misure disciplinari, che arrivano fino al licenziamento, per i docenti che usano in modo improprio i social con gli alunni o si spingono fino alle molestie di carattere sessuale.

Sono gli aspetti principali del nuovo contratto degli insegnanti e del personale della scuola, delle università (esclusi i professori), degli enti di ricerca e Afam (Alta formazione artistica, musicale e coreutica), che ha valore per il triennio 2016-2018 e andrà quindi a scadere a dicembre di quest'anno. Complessivamente, il rinnovo, siglato ieri dopo nove anni di attesa, riguarda 1.191.694 dipendenti pubblici, di cui oltre un milione nella sola scuola. A firmarlo i sindacati confederali Flic-Cgil, Cisl Fsur e Uil Scuola Rua, mentre lo Snals Confasal non ha voluto sottoscrivere l'intesa (vedi articolo sotto) e il sindacato autonomo Anief parla di «contratto vergogna» con «aumenti reali netti ridicoli».

A fronte di un incremento salariale medio di 96 euro mensili, per i docenti gli aumenti variano tra gli 80,40 e i 110 euro, mentre per i docenti dell'Afam l'aumento in busta paga sarà di 105 euro. Per gli Ata delle scuole l'incremento medio è di 84,5 euro (si va da un minimo di 80 a 89 euro), per l'università di 82 euro, per ricercatori e tecnologi di 125 euro, per l'area amministrativa della ricerca di 92 euro, per l'Asi di 118 euro. Salvaguardato, per le fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro.

Per garantire la continuità didattica, il nuovo contratto prevede che gli insegnanti rimangano per almeno tre anni nella scuola loro assegnata, mentre nuove misure disciplinari sono previste, si legge in una nota del Miur, «per chi usa in modo improprio, ovvero con fini non coerenti con l'obiettivo dell'istruzione, della formazione e dell'orientamento, i canali di comunicazione informatici o i social per relazionarsi con gli studenti. I docenti che dovessero violare la fiducia accorda loro – prosegue il comunicato – mettendo in atto comportamenti o molestie di carattere sessuale nei confronti dei loro alunni, saranno licenziati». Soddissfazione per la firma del contratto è stata espressa dalla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli: «Valorizzare chi opera nei settori della conoscenza significa impegnarsi per garantire un futuro di qualità ai nostri giovani». Di «giusto riconosci-

Accordo dopo 9 anni

Soddisfatte le ministre Fedeli e Madia: «Valorizzare gli insegnanti per garantire un futuro di qualità ai giovani». I sindacati confederali parlano di «svolta significativa», ma le opposizioni alzano le barricate. Centemero (Fl): «Mancia elettorale»

IL NUOVO CONTRATTO

CHI RIGUARDA

1.200.000 tra insegnanti, ricercatori e personale Ata

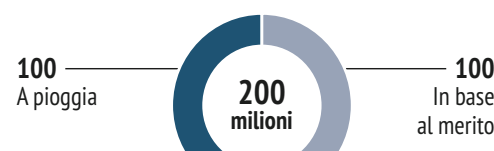
VALIDITÀ

2016-2018

AUMENTI IN BUSTA PAGA

80 euro al mese per i maestri dell'infanzia
110 euro al mese per gli insegnanti laureati

FONDI PER LA VALORIZZAZIONE



FONTE: Ministero della Funzione pubblica

L'EGO

mento» per chi si occupa «della formazione e della crescita dei bambini e dei ragazzi», ha parlato la ministra della Pubblica amministrazione, Marianna Madia.

Di «svolta significativa sul terreno delle relazioni sindacali», parlano quindi Cgil, Cisl e Uil della scuola, sottolineando che sono state riportate nell'ambito della contrattazione «materie importanti come la formazione e le risorse destinate alla valorizzazione professionale». «Tra le altre novità di rilievo – si legge in una nota congiunta – il diritto alla disconnessione, a tutela della dignità del lavoro, messo al riparo dall'invasività delle comunicazioni affidate alle nuove tecnologie».

Sulla firma del contratto ha twittato anche il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni («L'impegno per il mondo dell'istruzione centrale per il governo»), mentre la responsabile scuola di Forza Italia, Elena Centemero, ha sottolineato che «la dinamica che ha portato alla firma del nuovo contratto è del tutto discutibile dal punto di vista etico», perché chiuso a ridosso delle elezioni. «Si tratta di una mancia elettorale di pochi spiccioli», attacca Centemero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Desideri (Aimc)

«Siamo soddisfatti a metà: la figura dell'insegnante non abbastanza valorizzata»

MILANO

Finalmente abbiamo il contratto, anche se si poteva fare di più. Per noi è un punto di partenza». È soddisfatto a metà, il presidente dei Maestri cattolici, Giuseppe Desideri, che accoglie con favore la firma dell'accordo ma ci tiene a sottolineare le «tante cose» ancora da fare per «valorizzare la figura del docente». Sulla parte economica, il presidente dell'Aimc non nasconde l'insoddisfazione per un aumento salariale che «non ci avvicina ai parametri europei». Le buste paga dei nostri insegnanti, insomma, sono ancora «fanalino di coda» nel continente. «Gli aspetti economici – ricorda Desideri – non esauriscono, però, i contenuti del nuovo contratto. Infatti, ci saremmo aspettati più coraggio sulla definizione del profilo professionale dell'insegnante, che è abbastanza datato. Fare il docente oggi non è uguale a 20-30 anni fa, perché oggi sono richieste competenze didattiche che favoriscano, per esempio, l'inclusione degli alunni con difficoltà di apprendimento, pensiamo solo all'aumento delle diagnosi di Dsa. Inoltre, la presenza nelle classi di

studenti di altre nazionalità e culture presuppone una preparazione adeguata dell'insegnante. Infine, anche l'utilizzo delle tecnologie hanno cambiato il modo di insegnare. Tutto questo rientra nel profilo dell'insegnante che abbiamo necessità di aggiornare».

Un secondo motivo di insoddisfazione, Desideri lo colloca alla voce «riconoscimento della professione docente». «Speravamo – continua – che la firma del nuovo contratto potesse portare al riconoscimento del "lavoro che non si vede", quello che non è svolto in classe ma che è altrettanto importante. Si pensi soltanto a tutti gli insegnanti impegnati a tenere aperte le scuole fino a sera. Un lavoro che, prima o poi, andrà riconosciuto, perché valorizzare la figura e la funzione sociale degli insegnanti porta a valorizzare di più tutta la scuola».

Tutti temi che l'Associazione dei maestri cattolici lascia sul tavolo in vista del prossimo rinnovo contrattuale, visto che quello firmato ieri scadrà a fine anno. «Ci piacerebbe che si tornasse a ragionare di organi collegiali e di collaborazione scuola-famiglia», conclude Desideri.

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riconquistata la contrattazione»

Furlan: si restituisce dignità alla scuola e a chi ci lavora



La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan

(Kontrolab)

NICOLA PINI
ROMA

«È una bella giornata per chi crede nella contrattazione». Per Annamaria Furlan la firma del contratto della scuola è una «svolta positiva». «Dopo nove anni di stallo – afferma la segretaria generale della Cisl – finalmente lavoratrici e lavoratori ottengono un riconoscimento che era davvero molto atteso. Un contratto che non dà soltanto una risposta economica ma riconosce anche una dignità e un ruolo agli operatori di un comparto così importante per il Paese,

che in questi anni non erano stati riconosciuti. Nello stesso tempo è un segnale chiaro che la formazione e la ricerca, due aspetti fondamentali per la crescita, ritrovano importanza. Inoltre – aggiunge Furlan – materie che le leggi di diversi governi avevano sottratto alla contrattazione vengono riportate ai tavoli».

Si riferisce ai criteri di assegnazione dei bonus legati al merito?

«Sì, ed è una bella conquista, perché si è ricondotto alla contrattazione questo

aspetto molto importante per la professionalità dei docenti e per il funzionamento della scuola che ci era stato sottratto dalla legge Brunetta e dalla Buona scuola».

Parte dei fondi previsti per la produttività verranno erogati a pioggia? Non si rischia così di disincentivare chi lavora meglio?

«Non è così. Al contrario ci saranno 800 milioni per la contrattazione di secondo livello che serviranno proprio a migliorare la qualità formativa della scuola e anche a premiare qui docenti che si occuperanno dell'alternanza scuola-lavoro, come dei corsi per la legalità e contro l'abbandono scolastico. È esattamente il contrario di quanto dice qualcuno: si premia il merito, la professionalità e la disponibilità dei docenti che svolgeranno questi compiti ulteriori. **Firmato il contratto, la scuola italiana ora di cosa ha bisogno?** Bisogna unire tutta la realtà formativa, scuola, enti di formazione e le univer-

sità, al territorio, alle comunità e alle imprese. È un grande tema che deve essere realizzato attraverso il rafforzamento dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato professionalizzante, puntando sulla continuità tra il momento formativo e l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo è importante la contrattazione di secondo livello, che viene fatta nella scuola o nell'ateneo e permette l'aggancio con le imprese.

Settore pubblico a parte, molti contratti sono scaduti e i salari, nella migliore delle ipotesi, ristagnano. Mentre anche la Bce raccomanda un aumento delle retribuzioni per una crescita più stabile. Come fare?

«È vero, dobbiamo assolutamente far crescere i salari, irrobustire la busta paga è necessario per dare slancio all'economia. Ne stiamo parlando al tavolo sul patto per la fabbrica tra sindacati e Confindustria dove, dopo un anno e mezzo di trattative, ci sono tutte le condizioni per chiudere rapidamente. L'esigenza è quella di accrescere la produttività delle imprese e del sistema Paese alzando la qualità del lavoro e dei prodotti, con un modello attento alla dignità della persona e basato sulla

formazione e la partecipazione dei lavoratori. Intanto dobbiamo subito chiudere i contratti di Enti locali e Sanità. **I metalmeccanici tedeschi strappano aumenti sopra il 4% e la possibilità di ridurre l'orario di lavoro. Un'utopia per l'Italia?**

L'accordo in Germania è molto positivo e non solo per gli aumenti. L'aspetto più innovativo è l'aver messo al

centro del discorso sulla flessibilità la centralità dei bisogni della persona e una migliore conciliazione dei tempi vita-lavoro. Questo avviene in un Paese dove la produttività è alta, l'economia solida e le relazioni sindacali si basano sulla partecipazione, grazie alla quale le imprese tedesche sono uscite molto presto dalla crisi internazionale. Per andare in quella direzione bisogna rafforzare questi aspetti, la flessibilità deve servire ad aumentare la produttività ma anche a rispondere ai bisogni dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'intesa non risponde alle nostre aspettative»

ENRICO LENZI

«È stato un "no" condiviso dalla base, che ha seguito quasi in presa diretta l'andamento dell'incontro all'Aran». Elvira Serafini, segretario nazionale dello Snals-Confasal, il maggior sindacato autonomo della scuola, è serena per quel rifiuto di formare «un contratto che non abbiamo potuto analizzare in modo approfondito e il cui testo è andato via via modificandosi nel corso del pomeriggio di giovedì e della notte». Neppure la stanchezza di quella trattativa notturna a Roma l'ha fermata dal raggiungere ieri pomeriggio l'aranto per un incontro. **Perché lo Snals ha detto no al-**

la forma di un contratto così a lungo atteso?

«Perché non risponde affatto alle aspettative di una categoria che è in sofferenza da molto tempo. Speravamo in risposte forti e capaci di ridare dignità all'intero comparto dei lavoratori della scuola. Ma non è stato così. Il contratto che ci hanno proposto per la firma non ci convince né dal punto di vista normativo e neppure da quello economico. Oggi si sparano tante cifre, senza precisare che il tutto è comunque da considerare al lordo e non al netto».

Quali sono i punti del contratto che ritenete più indigesti?

«La lista è davvero lunga e ho cercato di sintetizzarla in un documento con il quale motiviamo il

nostro no alla firma. Difficile indicare quali siano i più indigesti. Lo sono tutti: dalla scarsa considerazione del ruolo degli organi collegiali alla permanenza obbligatoria nella stessa sede per un triennio facendo diventare soggettiva la mobilità, cioè legata alla data dell'incarico attribuito dal dirigente scolastico;

Serafini (Snals-Confasal): le cifre vanno considerate al lordo e non al netto

dalla mancanza di chiarezza sulle procedure alla sanzioni disciplinari ai criteri di assegnazione dei plessi. E l'elenco continua guardando all'università, alla ricerca e all'intero personale docente.

Se questo è il giudizio sulla parte normativa, chissà quello sulla parte economica.

«Le cifre di cui si sta parlando – dagli 80 ai 110 euro – sono sempre al lordo e che al netto diventano davvero ridicole. Di certo sono molto più basse rispetto alle aspettative di una categoria che attendeva la chiusura del contratto da ben nove anni e che si vede riconoscere un piccolo aumento, irrisorio. **Dunque bocciatura su tutta la linea. Ma ora cosa farete?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA